

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di

Oggi in Cattedrale la candidatura dei diaconi permanenti

a pagina 3

Sabato 18 gennaio i cori della diocesi incontrano Frisina

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Ricevere speranza da coloro che soffrono

Eravamo partiti per essere segno di speranza per le comunità cristiane del Patriarcato latino di Gerusalemme, particolarmente quelle dei territori occupati che vivono il dramma di guerra, sofferenze, distruzioni e morte, con la perdita del lavoro che ne consegue. Ci avevano ringraziato molto nel giugno scorso, al primo Pellegrinaggio di comunione e pace promosso dalla diocesi di Bologna e per questo avevamo promesso di ritornare. È stata grande la sorpresa nel constatare che in realtà sono loro a darci speranza. Abbiamo avuto la possibilità di incontrare tante persone e di ascoltarle a lungo, di partecipare alla loro preghiera, di vedere con i nostri occhi la cura dei piccoli «con bisogni speciali». La domenica ci ha fatto condividere la Messa parrocchiale e abbiamo visto tanti giovani, le associazioni cattoliche, gli scout, abbiamo ascoltato i loro canti. La coincidenza con l'Epifania ci ha coinvolto nella loro festa, dove eravamo noi i rappresentanti dei popoli venuti da lontano. Con meraviglia abbiamo trovato una Chiesa viva, giovane e vivace; la sofferenza li unisce, l'unità li identifica, l'identità rafforza la fede cristiana e allarga la carità. Un vero pellegrinaggio giubilare: da Betlemme viene la speranza del mondo.

Stefano Ottani

Dal 2 al 6 gennaio il Pellegrinaggio giubilare di comunione e pace in Terra Santa proposto dalla Chiesa di Bologna, in collaborazione con il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini. La cronaca del viaggio guidato da monsignor Ottani

DI LUCA TENTORI

Pellegrini di speranza in un Paese in guerra. Una ventina di uomini e donne provenienti da Bologna e altre città italiane hanno aderito al Pellegrinaggio giubilare di comunione e pace proposto dalla nostra Chiesa insieme al Patriarcato di Gerusalemme dei latini. Cinque giorni, dal 2 al 6 gennaio, in cammino per le vie di Gerusalemme e Betlemme per pregare sui Luoghi Santi, ma anche per abbracciare le comunità cristiane e affiancarsi a Israeliani e Palestinesi in questi mesi di grande difficoltà a causa del conflitto. Camminare insieme cercando di capire, ma soprattutto per stare vicini a chi soffre. «Ero partito - ha detto il Vicario generale monsignor Stefano Ottani che ha guidato il gruppo - con l'idea di portare un segno concreto di speranza, cioè un dono di fraternità e di solidarietà anche alle comunità cristiane incontrate nel primo pellegrinaggio. In realtà ho ricevuto speranza perché ho avuto la sorpresa di incontrare una Chiesa viva, delle comunità numerose, vivaci, piene di giovani, in cui l'identità cristiana, che è frutto anche della necessità di stringersi, di unirsi e di sottolineare la comune appartenenza, ha consolidato la fede e ha allargato la carità. Di speranza ne abbiamo più ricevuta che donata». «Gli incontri - ha commentato don Andres Bergamini che ha accompagnato il gruppo - ci hanno fatto toccare con mano più da vicino le difficoltà in questo anno e mezzo di guerra, ma ci hanno dato l'idea di gente che sta nei problemi con uno sguardo verso l'alto, con il desiderio di vivere e condividere in comunità questo dramma della guerra. Sono comunità vive che cercano di resistere. Ci hanno dato un esempio anche per le nostre piccole comunità in Italia che vivono piccole difficoltà, ma possono imparare molto da loro». La Chiesa di Bologna sta programmando altri pellegrinaggi in Terra Santa nei prossimi mesi con l'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi che ha curato questo viaggio e anche il precedente con il cardinale Zuppi dal 13 al 16 giugno 2024. Uomini e donne di carità, impegnate nel sociale, nella pastorale, nel dialogo: questi gli incontri, dall'orfanotrofio alla Casa per bambini fragili, dalla parrocchia di



I pellegrini in un momento di riflessione sul Belvedere di fronte a Gerusalemme

Domandate pace per Gerusalemme

lingua ebraica a quella araba, dal progetto di integrazione attraverso la musica all'assistenza spirituale e materiale, da laboratori teologici a pensati politici. Un intreccio di luoghi santi e vite, di pietre millenarie ed esistenze che non riescono a vedere il domani perché faticano nell'oggi. Un Vangelo nato in queste terre e che si fa paradossalmente ancora più esigente tra queste case: aiutare i più deboli, perdonare i più forti. Destinati così umanamente a perdere o, forse alla fine, a vincere. Le testimonianze ascoltate durante il viaggio hanno mostrato una riflessione profonda sulla situazione attuale, con un invito a non fermarsi alla superficialità della divisione, ma a cercare le radici della pace, superando le false narrazioni che possono distorcere la realtà. Tante le direzioni da intraprendere: andare alle origini della fede cristiana, riscoprendo la comunione tra le Chiese sorelle; studiare a fondo dinamiche storiche e geografiche; cambiare atteggiamento e mettersi in ascolto di chi vive l'esperienza della guerra sulla propria pelle e nelle famiglie,

quasi tutte toccate da sofferenze e dolore. Un quadro non facile che noi occidentali faticiamo a capire. Una terra dura come la realtà quotidiana che non fa sconti. Paradossi di divisioni e prevaricazioni, di ingiustizie e impunità. Gaza, Libano, ostaggi, Cisgiordania, check point, Hamas, ebrei ortodossi, cristiani di tutte le confessioni, insediamenti, esercito, coloni, occupazione: parole viste in carne ed ossa. E sopra tutto i fatti orribili del 7 ottobre, per molti non un punto di rottura, ma di svelamento di quanto covava sotto la cenere, con il suo strascico di reazioni e ostaggi lasciati sul campo e nei campi profughi. Tanto, forse troppo da pensare insieme, in un groviglio di ragioni e torti. Profesia e coraggio, pragmatismo e fede, schierarsi o meno: quanto lavoro per teologi, pastori e singoli credenti, mentre le generazioni passano e scappano dalla Terra Santa. Soprattutto cristiani che dal 20% sono passati in pochi decenni al 2%. Ma chi rimane è saldo coltivando la fede, testimoniando speranza, operando nella carità. Fin qui la cronaca. Nei prossimi numeri di Bologna Sette, le voci, i volti e

le testimonianze. «È un Natale in "tono minore" - ha detto padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa che domenica 5 gennaio ha fatto il suo ingresso a Betlemme - anche perché mancano i pellegrini, se non rarissimi gruppi. Vorremmo vedere una pace un po' più reale e costruttiva, cioè non semplicemente l'assenza della guerra, ma una pace in cui le persone vengono riconosciute nella loro dignità e hanno tutte quante gli stessi diritti oltre che gli stessi doveri. Dal punto di vista cristiano, sappiamo che la speranza ha un valore anche di tipo teologico religioso ed è legata al rapporto con Gesù Cristo morto e risorto. Se Lui veramente è al centro della nostra esistenza, come cantiamo nel Te Deum, non saremo né confusi, né delusi, né falliti in eterno. È Lui la speranza che non delude». «Tornate in Terra Santa - ha detto il Patriarca incontrando i pellegrini - Bologna faccia scuola in Italia. Tornando a casa dite che il pellegrinaggio è sicuro e che bisogna avere coraggio di intraprendere il santo viaggio».

altro servizio a pagina 2

IL FONDO

Città madre e la sfida dell'accoglienza

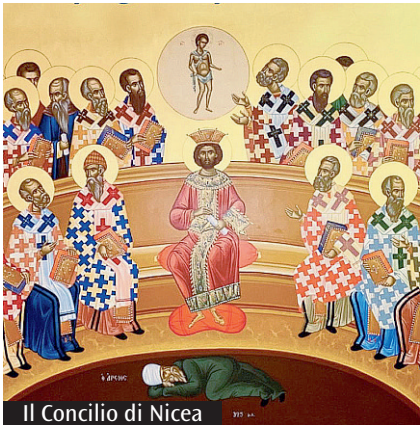
L'altro giorno in pieno centro durante un pomeriggio affollato, all'improvviso una signora arrabbiata ha esclamato ad alta voce all'amica: «Basta, non ne posso più di tutta questa gente fra i piedi!». Era evidentemente infastidita dalla folla, dal passeggio delle molte persone che riempivano i portici di via Indipendenza fra i tavolini dei bar, lo shopping natalizio dei clienti nei negozi, i turisti con i trolley. E così tutta questa calca rallentava il passaggio. Una frase detta di getto, una sorta di maledizione inattesa frutto di un'esasperazione covata sottotraccia, nonostante gli utili e i benefici del turismo «fai da te» e di massa che ha fatto di Bologna un'attraente meta «prêt à porter» e internazionale. I residenti, specie del centro storico, lamentano taluni disagi, mentre le attività economiche riescono a produrre risultati e a far girare la «pilla». Ma preoccupa non poco l'escalation dei prezzi, specie per il costo casa. Studenti universitari e lavoratori rischiano così di restare esclusi dall'abitazione, respinti dalla città. Bologna si gioca oggi una partita, non solo da Champions, ma anche per non retrocedere nella classifica dell'accoglienza, dell'integrazione e inclusione. Perché la rabbia non deflagri e diventi chiusura, lamentazione e reazione scomposta, per non cedere al degrado e ad un centro solo ad uso e consumo, bisogna che tutti facciano la loro parte. Le varie presenze vanno accolte e integrate, nel segno di quella bellezza che la città offre, regala e dispensa a piene mani, rendendosi sempre più attraente. Pure per far girare il lavoro e l'economia. L'Arcivescovo nei suoi interventi, negli ultimi tempi, ha richiamato a costruire insieme una città madre, che faccia sentire accolti tutti i suoi figli, nessuno escluso, sia chi permane, chi studia e lavora, chi transita e viene per ammirare le tante bellezze presenti. E gli stessi portici sono l'icona di quell'abbraccio donato a chiunque circoli da queste parti, luogo simbolo che fa sentire tutti a casa. Membri a pieno titolo, nessuno escluso. La diversità è una ricchezza, vivere e costruire insieme la città come ambiente e casa comune è un impegno per ognuno. Anche a darsi da fare per vincere l'estraneità, la solitudine, e per non far diventare il buio e il vuoto insicurezza. E per renderla sempre più una comunità per tutti. Ora che ormai è una metropoli, e che tende a diventare una megalopoli, è importante aiutarla ad essere città madre e non matrigna, sempre più accogliente, vivibile e umana.

Alessandro Rondoni

Giornata ebraico-cristiana

Martedì 14, alle 18, sarà celebrata nella sinagoga di Bologna la Giornata che la Cei ha voluto organizzare per il 17 gennaio per approfondire la conoscenza, il dialogo e l'amicizia tra cattolici ed ebrei. Giunta alla 36ª edizione, quest'anno viene celebrata con anticipo per rispettare lo Shabbat. Il tema di quest'anno, che è condiviso tra la Chiesa italiana e l'Unione delle Comunità ebraiche, riguarda il Giubileo ed è «Pellegrini di speranza». Il versetto di riferimento è tratto dal libro del Levitico 25, 12: «È un Giubileo. Esso sarà per voi santo», e ci si soffermerà sulla parte che riguarda il riposo della terra, il nostro rapporto con il Creato, la necessità di prenderci cura della Casa comune e di una corretta relazione col mondo. Il programma prevede un intervento di Marco del Monte, ministro di culto ebraico di Bologna e di Anita Prati, docente di Lettere classiche che da molti anni collabora con la rivista Settimana News. Durante l'incontro ci saranno momenti musicali di Emanuela Marcante/Daniele Tonini/Il Ruggiero.

Ugo Sachs



Il calendario delle iniziative in diocesi: dai Vespri ai dialoghi, dalle visite alle riflessioni sul tema «Credi tu questo?», tratto dal Vangelo di Giovanni

In preghiera per l'Unità dei cristiani

«Credi tu questo?» (Gv. 11,26) è la domanda di Gesù, fondamento della fede cristiana, scelta per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc) 2025. Questa domanda percorre tutto il corso della storia e ci interpella profondamente, sia sul piano personale sia come Chiesa. Nei tempi cupi che stiamo attraversando, con il quadrante medio orientale di nuovo in fiamme e la guerra tra Russi e Ucraini che vede cristiani della stessa Chiesa schierati su fronti opposti, anche noi sconcertati e scettici potremmo dire come Marta «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto». Ma il Cristo ancora una volta, in questo momento storico, ci dice «Io sono la risurrezione e la vita (...) Credi tu questo?». E la nostra fede diventa la nostra «Speranza che non delude». Anche riguardo al cammino ecumenico si tratta in fon-

do di credere nella risurrezione. Come avvenne al Concilio di Nicea che superò profonde divergenze teologiche e gravi tensioni, e di cui ricorre l'anniversario dei 1700 anni. Ne riscopriamo oggi la sua piena attualità perché ci offre l'immagine di un Dio che è in se stesso comunione. Nel proclamare il Figlio come consustanziale al Padre, mise anche in evidenza come l'Amore costituisca lo specifico della Trinità, nella totale donazione reciproca. Per questo la Trinità è il modello supremo di unità nella diversità, il modello dell'unica Chiesa di Cristo. Le iniziative ecumeniche proposte quest'anno dal Consiglio delle Chiese cristiane iniziano il 14 gennaio alle ore 18 presso la Comunità ebraica, via Finzi 4, con il «Dialogo a due voci», di Marco del Monte e Anita Prati. Durante la Spuc sono poi programmate le seguenti iniziative. Sabato 18 alle 10.30

presso la parrocchia della Dozza, promosso dall'associazione Icona, incontro con Dionysios Papavasileiou, vescovo greco ortodosso, sul tema «La speranza cristiana». Martedì 21 ore 21 presso la Chiesa Metodista «Celebrazione ecumenica» come ormai da molti anni; mercoledì 22 «Lettura ecumenica della Parola di Dio» dalle ore 11 alle 18 presso la chiesetta San Donato in piazzetta Ardigò. Giovedì 23 ore 21 veglia ecumenica dei giovani presso il Seminario, piazzale Bacchelli; venerdì 24 ore 18 vesperi ecumenici in San Paolo Maggiore. Sabato 25 dalle ore 15 alle 17 «Visita alle Chiese sorelle» iniziativa rivolta soprattutto ai bambini del catechismo, accompagnati dai catechisti e dai genitori (vedi <https://ecumenismo.chiesadibologna.it/>).

Roberto Ridolfi
membro del Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna

Quell'abbraccio alle pietre vive

Il Pellegrinaggio in Terra Santa Giubileo di comunione e pace

Dal 1° al 6 gennaio una ventina di uomini e donne da Bologna e altre città italiane hanno partecipato al Pellegrinaggio Giubilare di Comunione e Pace proposto dall'Arcidiocesi di Bologna insieme al Patriarcato di Gerusalemme dei Latini. Visite ai luoghi Santi, ma anche alle comunità cristiane e a realtà israeliane e palestinesi che vivono in quelle terre martoriate dalla guerra. In questa pagina ospitiamo alcune immagini del viaggio che testimoniano incontri e celebrazioni. Nei prossimi numeri di Bologna Sette i resoconti più dettagliati e le tante testimonianze raccolte durante il viaggio. Sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte, i primi servizi video che raccontano questa straordinaria esperienza. Le foto di questa pagina sono di Luca Tentori, Antonio Foresti e di Antonella Cappè.



La visita alla comunità «La Crèche» di Betlemme. Suor Lodi e un piccolo ospite dell'orfanotrofio che i pellegrini hanno visitato durante il viaggio



L'incontro dei pellegrini con suor Anna Salwa Isaied delle figlie di Sant'Anna, impegnata nella parrocchia di Betlemme con giovani e famiglie



Diverse le liturgie nei luoghi santi durante il pellegrinaggio. Qui una foto di gruppo dopo la celebrazione eucaristica al Cenacolino di Gerusalemme



La visita al Santo Sepolcro di Gerusalemme, straordinariamente vuoto anche durante i giorni natalizi di festa



Un'immagine catturata dal pullman che ha portato i pellegrini da Gerusalemme a Betlemme. Sul muro che divide Israele dalla Cisgiordania un murales interpreta la libertà rappresentando un finto buco con panorama

L'ingresso del Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, il 5 gennaio a Betlemme. L'accoglienza di Scout e altre associazioni alle porte della basilica della Natività



La partecipazione alla Messa in arabo con la locale comunità di Betlemme nella chiesa di Santa Caterina

Scuola Fisp al via l'8 febbraio

Anche quest'anno la Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico, che avrà per tema «Sanità e assistenza: tra sussidiarietà e bene comune», si articolerà in otto incontri. Questo il programma.

Si inizierà l'8 febbraio con: «Problemi etici in sanità e assistenza, oggi» con don Renzo Pegoraro, Cancelliere Pontificia Accademia della vita. Il 15 febbraio: «Lo stato attuale del Ssn in Italia, in un confronto internazionale», relatore Vincenzo Rebba, docente del Dipartimento di Scienze economiche all'Università di Padova. Il 22 febbraio il tema sarà «Il rapporto sanità pubblica-sanità privata e i Fondi sanitari integrativi», con Federico Toth, docente al Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna; seguiranno testimonianze. Il 1° marzo il tema sarà «I



care-givers tra famiglia e badanti», relatrice è Alessandra Servidori, del Comitato interministeriale per i Diritti umani; seguiranno testimonianze. L'8 marzo, ci sarà l'incontro «La povertà sanitaria e il ruolo del Terzo Settore» con Luca Pesenti, docente dell'Università Cattolica di Milano; seguiranno testimonianze. Il 15 marzo si ter-

rà «Il governo di un'Agenzia sanitaria pubblica» con Chiara Gibertoni, direttrice generale del Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Il 22 marzo, tema «Sanità e lavoro» con Carmela Lavinia, Segreteria regionale Cisl; seguiranno testimonianze. Il 29 marzo, infine, ultimo incontro su «Ri-pensare la Sanità» con Stefano Zamagni, docente al Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bologna. Gli incontri si svolgono sempre il sabato, dalle 10 alle 12, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Saranno in modalità presenziale, ma verrà reso possibile il collegamento tramite Zoom. Il primo incontro è aperto a tutti, fino ad esaurimento posti. Per partecipare all'intero ciclo viene richiesto di effettuare l'iscrizione. Per info e iscrizioni: segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it.



Zuppi al Rizzoli (Foto P. Righi)

La visita di Zuppi al Rizzoli e il corteo dei Magi in centro

La cronaca della giornata dell'Epifania inizia dalla visita dell'Arcivescovo all'Istituto ortopedico Rizzoli. Ad accoglierlo il direttore generale, Anselmo Campagna, e il parroco di San Michele in Bosco, don Marino Marchesan, camilliano. Poi la celebrazione della Messa nell'attigua chiesa dove il Cardinale ha commentato le letture della liturgia del giorno e ha ricordato il Giubileo della speranza appena iniziato. Una speranza che in ospedale si confronta ogni giorno con la sofferenza e qualche volta con la morte. Nella seconda parte della mattinata, i bambini ricoverati nei reparti pediatrici hanno ricevuto la visita del cardinale Zuppi e della Befana che insieme hanno portato loro regali e

calze piene di dolci. Un momento di festa in ospedale, una mattinata di serenità per i bambini ricoverati, per i loro familiari e per il personale sanitario. Nel pomeriggio, in centro, il tradizionale corteo dei Magi con i personaggi del presepe che hanno dato vita in piazza Maggiore a una Sacra rappresentazione. I centurioni romani, i pastori, gli artigiani e tanti figuranti hanno sfilato per via Indipendenza tra centinaia di famiglie e turisti incuriositi. L'Arcivescovo ha accolto i Magi e la Sacra Famiglia sul sagrato di San Petronio dove è stata allestita una capanna a simboleggiare la grotta della Natività. Da qui un messaggio di speranza e di pace, una benedizione sulla città.

Antonio Minnicelli

La loro disponibilità al servizio della Chiesa e di tutti i fratelli sarà accolta oggi dal cardinale Zuppi nel corso della Messa che celebrerà alle 17.30 in San Pietro



I sette candidati. Da sinistra: Mirco Rambaldi, Alessandro Rampino, Fabio Pizzi, Giovanni Dal Ferro, Crescenzo Letizia, Alessio Lorenzi, Giancarlo Grossi

Sette candidati al diaconato

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi, durante la Messa delle 17.30 in Cattedrale, il cardinale Matteo Zuppi accoglierà la candidatura al Diaconato permanente di 7 uomini: Giovanni Dal Ferro (1960), parrocchia di San Luca Evangelista; Giancarlo Grossi (1958), parrocchia di San Luca Evangelista; Alessio Lorenzi (1983), parrocchia di Santa Maria Assunta di Monghidoro; Crescenzo Letizia (1970), parrocchia dei Santi Giacomo e Margherita di Loiano; Fabio Pizzi (1960), parrocchia dei Santi Andrea e Agata in Sant'Agata Bologna; Mirco Rambaldi (1967), parrocchia di San Matteo di Molinella; Alessandro Rampino (1963), parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia. Riportiamo una breve presentazione di ciascuno di loro basata su quanto da loro affermato.

Fabio Pizzi, sposato e padre di due figli, ha vissuto la giovinezza in parrocchia frequentando il gruppo del catechismo e quello giovani; ha poi conosciuto il movimento Scout nel quale è tuttora attivo come educatore e capogruppo. Esercita il ministero di Accolto che, oltre al servizio all'altare, gli permette, afferma, «di conoscere persone che vivono la loro fede accettando situazioni faticose»; svolge volontariato all'Emporio solidale «Il gelso», luogo di incontro e condivisione di altre realtà e bisogni. **Giancarlo Grossi**, sin da giovanissimo impegnato nel servizio liturgico, ha seguito come educatore dei gruppi giovanissimi dalle Medie alle Superiori. «Per diversi anni - racconta - ho collaborato alla

preparazione e all'accompagnamento di campi itineranti di Ac. Ora collabora nel servizio liturgico e nell'amministrazione tecnica della comunità di Castenaso. **Giovanni Dal Ferro** sottolinea che «in quest'anno e mezzo di percorso in preparazione al diaconato, grazie a chi ci guida, sto pian piano comprendendo la Grazia che il Signore mi ha donato, la bellezza della sua parola e l'appartenenza ad una Chiesa madre che mi accompagna e sostiene». **Crescenzo Letizia**, sposato e padre di due figli, insegna Religione cattolica e ha conseguito il Baccalaureato in Teologia; attualmente frequenta la Licenza in Teologia dell'evangelizzazione presso la Fter. Svolge il servizio di accolito ed è impegnato nel catechismo prebattistimale e prematrimoniale. «Quando don Enrico Petrucci mi ha chiesto di intraprendere il cammino di discernimento per il diaconato permanente - dice - ho sentito fortemente rivolta a me l'esortazione

di Gesù "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!" Così, confidando nell'aiuto dello Spirito Santo e con il consenso di mia moglie, ho dato la mia disponibilità nella formazione umana, intellettuale e spirituale per il servizio alla comunità cristiana». **Mirco Rambaldi** racconta che, dopo una fase di discernimento assieme alla moglie, ha iniziato il cammino verso il diaconato seguendo i primi corsi on-line di «prova» presso la Fter, nonostante i dubbi fossero tanti, sia riguardo le proprie capacità che la gestione degli impegni. Giudica i corsi tenuti dalla Facoltà Teologica veramente interessanti e consiglia a tutti di seguirli perché danno un'approfondita visione delle Scritture e della Teologia. Sottolinea che anche gli incontri periodici per i candidati al diaconato sono veramente arricchenti e aiutano a «respirare aria di Chiesa». **Alessio Lorenzi**, sposato e padre di quattro figli, svolge il servizio di

accolito nella parrocchia ed è referente per la liturgia nella Zona pastorale di Monghidoro-Loiano. Racconta che «in un incontro di preghiera del Rinnovamento dello Spirito, durante la lettura della Parola di Dio e l'effusione dello Spirito Santo, è maturata in me la decisione, poi condivisa insieme al mio parroco, di intraprendere il discernimento per il Diaconato permanente». **Alessandro Rampino**, infine, Ufficiale dei Carabinieri a riposo, sposato e padre di due figli, ha fatto parte del primo gruppo di Accoliti istituiti dall'arcivescovo Zuppi nel 2016. «La mia vita è stata sempre incentrata su due parole: eccomi e servizio - afferma - la prima per rispondere alle tante chiamate che Gesù mi ha posto innanzi sia nella vita familiare che in quella professionale», la seconda riferita invece al servizio «che ho reso in ambito familiare e in quello professionale verso le persone che la vita mi ha fatto incontrare in tutte le più diverse situazioni».

(Ha collaborato Alessandra Fioni)



Un momento dell'Offertorio (foto Braggaglia - Minnicelli)

Epifania, i popoli riuniti in Cattedrale

«Noi siamo i Magi, tutti cercatori di futuro, di speranza, di luce che non finisce e che illumina la nostra vita». Il cardinale Zuppi ha presieduto in Cattedrale la Messa dei Popoli, in occasione dell'Epifania. Il culmine delle celebrazioni natalizie viene vissuto da decenni a Bologna, con la partecipazione delle comunità dei migranti cattolici che fondono lingue e culture diverse nella gioia dell'unica fede. Si è trattato del primo pellegrinaggio giubilare dopo la solenne apertura dell'Anno Santo, avvenuta domenica 29 a livello diocesano. La celebrazione è stata organizzata dall'Ufficio diocesano Migrantes che, attraverso le comunità e i gruppi di immigrati cattolici, offre una cura pastorale a persone e famiglie provenienti da tutto il mondo, mostrando così la ricchezza del nome cattolico: africani francofoni e anglofoni, eritrei, bangladesi, cinesi, filippini, latinoamericani, polacchi, rumeni, cingalesi, tamil, ucraini, indiani siro-malabaresi, swahili, arabi. Il rito è stato caratterizzato dai Sacramenti della vita cristiana che il Cardinale ha conferito a cinque studenti cinesi. I nomi di Santi cattolici: Gregorio, Maria, Chiara, Teresa e Lucia; sono il segno di un cambiamento nella vita di: Xixia, Shanshan, Xindi, Jing e Jingjing. Cinque giovani che hanno scelto Bologna per studiare, che è diventata un'occasione di ricerca spirituale e di incontro con Cristo. Il rito battesimale era stato preceduto dal canto delle Litanie dei Santi che sono diventate un viaggio spirituale attraverso i nomi di martiri, di ragazzi, uomini e donne, che da ogni parte della terra sono stati testimoni della fede e dell'amore di Dio. «Molti di noi - ha affermato l'Arcivescovo - vengono da lontano, da molto lontano. Gesù si è fatto, Lui per primo, pellegrino di speranza, è venuto a cercarci dal Cielo, ha percorso il cammino più lungo, per mostrarci la sua speranza che non delude».

Al momento dell'offertorio si è rinnovato il mistero dell'Epifania. Dopo i nuovi battezzati e cresimati che hanno portato all'altare il pane e il vino per l'Eucarestia, i rappresentanti di gruppi e comunità hanno portato al Vescovo i doni destinati alle opere di carità offrendogli una nuova mitra per il Giubileo. Il Cardinale ha invitato le comunità a essere unite nella fede e nel servizio del Vangelo. «Ci ha portato tutti qui, nella casa del Signore perché sia la sua e nostra casa, siamo la sua famiglia, senza confini, fratelli tutti - ha sottolineato il cardinale -. Che gioia vederlo! Sentirlo! Ciascuno di noi si ricordi di vivere come un fratello e una sorella di Gesù, e nostri. Amiamo questa casa e le nostre comunità, facciamole crescere invitando altri che come noi cercano speranza, luce, futuro. Quanti aspettano una stella che li guidi fuori dal buio! Se siamo pieni della sua luce di amore, possiamo aiutarli». Siamo e restiamo diversi, ma la diversità non è un problema, anzi è un dono che ci dà forza. La Chiesa aiuta tutti a essere se stessi, insieme e non divisi. «Solo se siamo casa siamo diversi - ha concluso Zuppi -, altrimenti finiamo nemici o estranei. E la Chiesa, con la sua umanità, con l'attenzione al prossimo, ad iniziare dai più poveri, aiuta la città degli uomini ad essere una comunità per tutti e a non lasciare solo o indietro nessuno. E tutti siamo occhi, cuore, mani, mente per fare questo, servendo il prossimo, iniziando con l'amabilità e la benevolenza verso tutti, specialmente verso chi è nella sofferenza e povero».

Andrea Caniato

I Giuristi cattolici e il Natale

Recentemente nella chiesa di San Procolo è stata celebrata la Messa organizzata dall'Unione Giuristi cattolici di Bologna in occasione del Natale. La cerimonia è stata allietata dai canti delle «Note a verbale», formazione corale a voci miste composta interamente da membri dell'avvocatura bolognese e nata nel 2014 su impulso dell'avvocato Lucio Strazziani past president dell'Ordine, radunando gli avvocati con amore per il canto corale. «Desidero ringraziare monsignor Massimo Mingardi, consulente ecclesiastico della Ugc di Bologna, che ha pronunciato una splendida omelia - ha detto Giuseppe Colonna, presidente dell'Ugc di Bologna, già presidente della Corte d'Appello». L'Unione



Il coro «Note a Verbale» con Zuppi

Giuristi cattolici italiani (Ugci) nasce nel secondo dopoguerra, su impulso di personalità quali Giuseppe Capograssi e Francesco Camelutti, anche per la profonda crisi di coscienza di molti giuristi italiani di fronte alle violenze e alle barbarie cui aveva condotto in vari Paesi il totalitarismo. Nasce anche per controbattere le dottrine giuridiche errate, come il positivismo

giuridico, profondamente anticristiano, e quindi antiumano. A Bologna opera una sezione di Ugc molto attiva che si trova ogni martedì mattina in San Procolo per partecipare alla Messa, e che organizza un percorso di iniziative ed incontri di formazione sui principali temi. Come altre associazioni cattoliche professionali, l'Ugci sor-

ge all'inizio, a livello nazionale, per iniziativa dell'Azione cattolica che si serve allo scopo del Movimento laici di Azione cattolica. Essa inizia la sua autonoma attività nel 1948. Nel laicato cattolico, l'Ugci è la prima e unica associazione nazionale che, senza interruzioni, abbia riunito gli esperti di diritto con tutte le qualifiche professionali. (G.P.)

«Passare la Porta Santa è stata una sorpresa meravigliosa! Ogni giorno attraverso la porta della sofferenza, ma adesso so che quella porta ci aiuta a salvarci. Il gesto infatti esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore». Eva, mamma di Cindy, una ragazzina con fragilità psichica, è entusiasta della vacanza di sollievo organizzata al Villaggio senza barriere a Tole dall'associazione Insieme per Cristina per il periodo natalizio. Infatti al villaggio è stata aperta una Porta Santa, aggiungendo questo grande privilegio a quello di poter partecipare ogni giorno all'Eucaristia.

Nel gruppo di Eva e Cindy c'erano altre tre famiglie di bambini fragili, accompagnate da monsignor Fiorenzo Facchini, presidente dell'associazione, e da Fiorella Casalbboni energica volontaria. «Sono state giornate di gioia piena - racconta Vittoria, mamma di Andrea, bimbo autistico, e di Francesca

“Insieme per Cristina” porta in vacanza alla Porta Santa del Villaggio senza barriere



Il gruppo di Insieme per Cristina

-. I nostri due figli hanno vissuto momenti di svago immersi in un clima di famiglia illuminato dall'amore che Dio ci ha donato. Ci siamo sentiti a casa, godendo del privilegio di essere coccolati dallo staff della Fondazione Campidori. Indimenticabile la festa di Capodanno che ci ha regalato davvero un bellissimo ultimo

ricordo del 2024 e tanta speranza per il nuovo anno». «La nostra associazione - spiega Fiorella - riserva un'attenzione particolare alle famiglie che segue, soprattutto nei periodi in cui le vacanze porterebbero i ragazzi a isolarsi perché la sospensione della scuola lede spesso la socialità. Collaboriamo sempre con altre realtà del settore, agendo in rete per riuscire a soddisfare diversi bisogni, ma soprattutto per creare un clima di condivisione che rassicura le famiglie, aiutandole a superare le ordinarie difficoltà». E proprio questa modalità amplifica il successo del progetto «Vacanze di sollievo» che ora sta perfezionando il programma estivo a Punta Marina e Pinarella, grazie all'aiuto dei Rotary Bologna Sud e Galvani.

Francesca Golfarelli

DI GIANCARLA MATTEUZZI

In via San Donato, a fianco del giardino della chiesa di Sant'Egidio, un pochino oltre il gelataio, in angolo con lo spiazzo che porta in canonica, sul muretto sotto il cartellone del cinema Perla, per anni era seduto tutti i giorni, sempre, feriali e festivi, un ospite del Dormitorio, magrissimo, con l'atteggiamento sempre mite e lieto. Un giorno comincio a parlarmi, e diventammo amici. Ma io so di lui solo che si chiamava Stefano, che faceva il compleanno il 24 dicembre. Il 24 dicembre gli facevo sempre gli auguri, uscivo apposta per

Ricordo di Stefano, senzatetto generoso

farglieli e lui era sempre lì anche al freddo, seduto su quel muretto. Diceva: «Sono i tre giorni più belli di tutto l'anno, è tutta una festa: il 24 è il compleanno, il 25 Natale, il 26 l'onomastico!». Non so come festeggiasse...forse la festa era ricevere un po' di auguri...Una volta mi raccontò che gli avevano regalato un panettone e lui lo aveva dato a un amico che aveva famiglia, perché festeggiassero loro (anche senza di lui) il suo

compleanno. Me lo diceva contento, con gli occhi che brillavano, come compiaciuto di avere avuto una idea geniale... Non so neanche il suo cognome. E non saprei dire l'età. Potrebbe essere sulla sessantina, ma è difficile dare l'età ai personaggi di quel tipo. Non lo ho mai visto con la bottiglia di vino in mano. Non mi ha mai chiesto niente e io non gli ho mai dato niente, neanche per il compleanno, - e

ho un po' di rimorso di non avergli mai fatto neanche un regalino. Ma io abito di fronte al Dormitorio, e sto sempre molto attenta -troppo, forse- a non instaurare rapporti troppo familiari con gli ospiti del Dormitorio, temendo di non saperli poi gestire creando attese, e di fare poi dei guai. Solo un saluto, un sorriso, una parola di amicizia, ma tutti tutti i giorni, per anni. Perché tutti i giorni io faccio quel tratto di strada.

Talvolta mi raccontava qualcosa della sua camera del dormitorio, o di quello che mangiava. O mi raccontava cose strane, cose buffe, sempre con fare lieto, leggero, un po' svagato. Una domenica mattina, recentemente, mentre stavo andando in chiesa, mi ha detto: «Stai andando a Messa? Io sono già andato a Messa, la mattina presto». Se passavo di fretta e mi dimenticavo di guardare dalla sua parte, mi

sentivo chiamare ad alta voce: «Bella bionda!, sei la più bella donna del quartiere!». Tutte, tutte le mattine. In settembre, per circa una settimana non ho visto Stefano al suo posto sul muretto. Un giorno dopo l'altro nel non vederlo, ho cominciato a preoccuparmi, e ha cominciato a salirmi l'angoscia. Quel posto vuoto su quel muretto cominciava a darmi un senso di inquietudine. Dopo una settimana ho fatto

ricerche. E ho saputo che è morto. Non so come, penso un fatto improvviso. Non so se è stato fatto il funerale, non so dove è sepolto. Come non ho mai saputo niente della sua vita "prima": come mai si era ridotto così. Ma sento un gran vuoto, la perdita di una persona molto cara. È in particolare in questi giorni di Natale, sono passata davanti a quel muretto vuoto, mi sono fermata a ricordarlo, gli ho fatto gli auguri di compleanno e di onomastico, con una preghiera e qualche lacrima. E il desiderio di condividere il ricordo di lui. E di parlare di Stefano agli amici.

Circoli, i partiti alle prese con la crisi della partecipazione

DI MARCO MAROZZI

La storia non fa sconti. Dopo la fine del Pci, poi delle mitiche sezioni di strada, ora la resa dei conti arriva anche per i circoli Pd, invenzione più americaneggiante che rivoluzionaria. Colpa dei costi e insieme di una politica sempre più decisa dai vertici. Vale per tutti, il Pd con le sue radici antiche (Pci e Dc) soffre ad adeguarsi alle scelte di un gruppo dirigente di quarantenni non vincolati alle passate glorie. Il terremoto in atto in tutta Italia arriva nella Bologna che fu la più grande federazione Pci d'Occidente ed ora si trova costretta a chiudere almeno il 40 % dei suoi 90 circoli. Il 20 gennaio si deciderà, con il tesoriere del partito, Michele Fina, 46 anni. Si dovrà confrontare, oltre che con i dirigenti locali, con i vecchi volponi comunisti della Fondazione Duemila, in cui l'ex Pci mise tutte le sue proprietà al momento della nascita del Pd, come fece l'ex Dc in un «matrimonio a beni separati». Scatole cinesi e ora la «vecchia» Fondazione ha raccolto oltre quattro milioni di debiti per gli affitti concessi al «nuovo» partito. Impossibile andare avanti così. La Fondazione è già stata costretta a «vendere» una storia, fatta di Case del Popolo, di locali da ballo, ritrovi vari amati da generazioni, in cui si formarono cantanti e complessi poi famosi. Ora non si balla più. Si vende e chi resta dovrà pagare l'affitto: toccherà agli iscritti, di cui il sito del partito non fornisce il numero. I conti sono terribili, il cambiamento è però epocale: riguarda una cultura, un'antropologia, il frammentarsi e l'omologarsi di quelli che un tempo erano le classi sociali. I circoli come luogo di confronto hanno perso in fretta peso, diminuivano le presenze, la voce che tentata di arrivare ai vertici era inascoltata. Non cattiva volontà, quanto necessità di scelte per non affondare (Stefano Bonaccini fu indicato come segretario del Pd degli iscritti, ma Elly Schlein lo annullò con elezioni aperte a tutti). E il nuovo che avanza, i risultati elettorali per ora lo rafforzano. I circoli mai sono stati paragonabili alle sezioni Pci e nemmeno alle parrocchie, anche se la crisi riguarda (con rispetto) ogni militanza e le chiese chiuse o accorpate con parroci unici sono ormai tantissime. Tra il 2003 e il 2023 la proporzione di quanti frequentano regolarmente le chiese si è dimezzata, dal 35,4 al 17,9%; quella di chi non le frequenta mai è raddoppiata, passando dal 15,2 al 31,5%. Il crollo è sotto i 34 anni, fra i giovani. Eppure le Giornate della gioventù mobilitano ragazzi di ogni tipo. Il Giubileo di Papa Francesco si confronta con una spiritualità nuova. Per i circoli è la stessa cosa, avendo ben presente la differenza fra fede religiosa e politica. Il partito di Elly Schlein e di Matteo Lepore cerca di conquistare fasce giovanili disinteressate agli antichi riti e insieme applica vecchi criteri di selezione: meno gente va a votare più spazio c'è per gli eletti dai partiti. «I compagni» è un vecchio manifesto cinematografico al Casale. Stalin dorme in un magazzino, alto due metri e mezzo, donato all'Urss nel 1949 dagli operai della vetreria Pitroni, mai uscito — per dimensioni e politica internazionale — dagli scantinati della federazione. Con lo specchio, stipati in un centinaio di metri quadrati in piazza dell'Unità, ci sono bandiere, striscioni, mobili, arredamenti proprietà Pci. Come «I funerali di Togliatti» di Renato Guttuso al Mambo è ancora del Pci; il quadro fu regalato dal pittore alla Bologna del suo amico Renato Zangheri.

PIAZZA MAGGIORE



I Magi in centro per l'Epifania e il presepio vivente

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Lunedì scorso l'arcivescovo ha portato il suo saluto alla ormai tradizionale rappresentazione dell'arrivo dei sapienti orientali alla capanna di Gesù

FOTO R. BEVILACQUA

Insieme per gli adolescenti

DI LUCA ORSI

Essere adolescenti nel contesto sociale contemporaneo è più difficile rispetto al passato. Fondazione Carisbo e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna hanno organizzato insieme una tavola rotonda per interrogarsi su un tema sensibile e prioritario, quanto mai attuale, che presenta problemi e criticità non facili da risolvere, con l'obiettivo di affrontarli in modo sinergico, provando a mettere in campo tutti i soggetti interessati. L'incontro, che ha avuto come relatori tecnici e operatori locali e nazionali, si è tenuto all'Is «Belluzzi-Fioravanti». «L'educazione, l'istruzione e la formazione sono settori rilevanti e strategici su cui la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha sempre concentrato energie e risorse, nella consapevolezza che investire nel capitale umano sia fondamentale per costruire una società equa, coesa e innovativa», ha affermato Patrizia Pasini, presidente di Casa Saraceni. Che ha sottolineato come, in un ambito delicato come l'adolescenza, «il singolo impegno sia inefficace, poiché troppe sono le componenti che determinano criticità». Il benessere adolescenziale «richiede un approccio integrale e sistemico, un impegno condiviso di scuole, famiglie, istituzioni pubbliche e private, associazioni culturali e sociali», ha commentato Pasini, augurandosi che «l'iniziativa promossa insieme con la Fondazione del Monte possa costituire un importante momento di ascolto e riflessione, nella consapevolezza che il confronto e la condivisione di dati, analisi e idee sono preziosi per mettere meglio a fuoco dinamiche complesse, la cui lettura non è di immediata interpretazione e

conseguente soluzione». Le giovani generazioni, ha affermato Pierluigi Stefanini, presidente della Fondazione del Monte, «sono da sempre al centro del nostro programma di lavoro e di investimenti. E, negli ultimi anni, abbiamo ulteriormente rafforzato e intensificato gli interventi a favore delle fasce più giovani e delle loro famiglie». La sfida educativa appare oggi più complessa di ieri, e anche Stefanini si è detto convinto che «occorra affrontarla costruendo alleanze con tutti quegli enti del privato sociale e pubblici che si riconoscono in un unico obiettivo: la qualità della vita di ragazzi e ragazze all'interno della loro comunità di riferimento». Investire nei percorsi educativi delle giovani generazioni significa investire nel progresso e nella qualità della vita della nostra comunità. «Ogni adolescente — ha commentato Pasini — merita di vivere la scuola non come un peso, ma come un luogo dove crescere e costruire il proprio futuro. Sta a noi, come comunità, fare in modo che ciò diventi realtà». Una comunità educativa si fonda «su un'alleanza virtuosa fra la comunità scolastica e le diverse realtà del tessuto sociale in cui è inserita — ha ricordato Stefanini —. Solo con un lavoro comune e condiviso i nostri giovani troveranno intorno a loro il terreno adatto per apprendere, sperimentare e sviluppare capacità, talenti e aspirazioni. Ogni adolescente è unico, ma tutti condividono il bisogno di essere visti, ascoltati e sostenuti. Solo attraverso una rete di supporto integrata possiamo aiutare i giovani a trasformare le loro incertezze in punti di forza e a trovare il loro posto in un mondo in continua evoluzione».

DI SERGIO RIMONDI

Il secondo appuntamento, nella parrocchia Sant'Antonio da Padova alla Dozza, del ciclo di riflessioni organizzato dalla Chiesa di Bologna, dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata e dalla casa editrice Zikkaron, denominato «Da Monte Sole al presente. Riflessioni sulle violenze collettive e su possibili strade di ricostruzione», ha avuto come tema la situazione del Mozambico. Dopo il primo appuntamento con gli interventi della storica Toni Rovatti e della criminologa Huma Saeed, l'attenzione si è spostata sul Paese africano, ex colonia portoghese, che dopo l'indipendenza nel 1975 fu teatro di una sanguinosa guerra civile durata oltre un decennio. Per la panoramica su quegli eventi, sulla transizione post-bellica e sulle sfide attuali di questo Paese sono stati invitati Pier Maria Mazzola, giornalista, con una lunga esperienza in Mozambico, e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Mazzola ha offerto un puntuale inquadramento storico della vicenda mozambicana, evidenziando le dinamiche socio-politiche e religiose del Paese, le tensioni coloniali, la transizione verso l'indipendenza, le cause e le conseguenze della guerra civile, i problemi di oggi. La Chiesa cattolica, inizialmente alleata del regime coloniale portoghese, gradualmente adottò posizioni più critiche. Il suo ruolo, in particolare quello di gruppi missionari come i padri Bianchi e di Burgos, è centrale nel combattere le ingiustizie sociali e promuovere la pace. La lotta tra Frelimo e Renamo, con l'intreccio di interessi locali e internazionali, ha profondamente segnato il tessuto sociale, creando divisioni e tensioni. Grazie alla mediazione della comunità di Sant'Egidio, con l'allora monsignor Zuppi, si è comunque ri-

usciti ad avviare un dialogo che ha portato alla pace nel 1992. Il bilancio della guerra civile è drammatico, centinaia di migliaia di morti in prevalenza civili, ma sorprendentemente il Mozambico è riuscito a evitare una spirale di vendette, aprendo la strada alla riconciliazione e a nuove elezioni democratiche. L'Arcivescovo ha sottolineato nuovamente come il processo di pace in Mozambico sia stato un passo fondamentale verso la fine di una guerra civile devastante; ma la vera sfida è stata e continua a essere quella di costruire una pace duratura. Nonostante l'accordo del 1992, infatti, molti aspetti cruciali come le autonomie locali, la giustizia per i crimini di guerra e la piena inclusione di tutte le forze politiche e sociali, sono rimasti irrisolti. Il cammino verso la riconciliazione continua ad essere un'opera in corso, con il Paese che, sebbene abbia fatto dei progressi, affronta ancora oggi, nell'attualità, sfide interne legate alle diversità politiche, regionali e sociali. Il processo di pace, quindi, non si esaurisce con la firma di un accordo, ma si dipana ulteriormente nei suoi aspetti più pratici e quotidiani, che richiedono una continua mediazione e un impegno a lungo termine. Senza un processo strutturato e condiviso che possa garantire giustizia e verità, il Mozambico rischia di trovarsi di fronte a una pace fragile, che potrebbe essere messa alla prova da nuove tensioni interne. Nonostante queste difficoltà, l'esempio della mediazione di Sant'Egidio dimostra che la diplomazia e il dialogo possono aprire porte che sembrano chiuse, offrendo speranza per il futuro. Il prossimo appuntamento sarà giovedì 16 gennaio nella parrocchia di Santa Rita alle 20.45; con il professor Francesco Privitera si parlerà dei Balcani.



Ubaldo Gandolfi: «San Gaetano da Thiene riceve Gesù Bambino da Maria»

Ubaldo Gandolfi, sentimento e ragione

È in corso, fino al 2 marzo, nella Civica Pinacoteca «Il Guercino» di Cento (via G. Matteotti, 16) la mostra «Sentimento e ragione nella grande pittura di Ubaldo Gandolfi», a cura della sottoscritta e di Lorenzo Lorenzini. Orari: da venerdì a domenica (festivi compresi) dalle 10 alle 19. Molti i «providi pensieri» - così lui stesso definiva i provvedimenti intrapresi per il progresso del suo Stato - messi in atto dal grande papa del Settecento, Benedetto XIV, dall'epoca della sua elezione al soglio pontificio nel 1740 anche per la sua città, Bologna. Da tempo, da quando aveva retto in qualità di

Arcivescovo la città molto amata, si occupava dell'Istituto delle Scienze, la prestigiosa istituzione che nelle due anime, quella scientifica e quella artistica, si era imposta a livello europeo per la qualità della ricerca. Divenuto pontefice, ampio notevolmente le collezioni dell'Istituto, dotando lo stesso dei più moderni strumenti di ricerca, e nel contempo si occupò di rifondare anche l'Accademia Clementina di pittura, scultura e architettura, negli anni che videro l'esordio di due giovani promettenti artisti, Ubaldo e Gaetano Gandolfi. Il primo, soprattutto, fu toccato dalla svolta in chiave

È in corso fino al 2 marzo, nella Civica Pinacoteca di Cento una piccola, ma preziosa mostra sul pittore che più interpretò la richiesta di Benedetto XIV: parlare agli animi dei fedeli

di regolata devozione della catechesi benedettina, e nel breve volgere di pochi lustri si impegnò a ridare credibilità e vigore alle immagini della religione dei padri, attraverso la resa di sincere quanto efficaci

rappresentazioni del sacro. Due esempi, magnifici, della sua intensa ricerca del vero in pittura e della capacità di innovare, senza in nulla mutarne l'assetto, la rappresentazione degli antichi misteri cristiani sono custoditi presso la Civica Pinacoteca «Il Guercino» di Cento: due pale d'altare dei tardi anni '70 del 1700, l'«Annunciazione» del 1777 e lo stupefacente «San Gaetano da Thiene adora Gesù Bambino e la Madonna» di due anni precedente. Opere di qualità altissima, testimonianza della qualità della pittura del Gandolfi, uno tra i protagonisti della cultura artistica di quest'epoca, tra i

più sinceri e motivati interpreti della richiesta del Pontefice bolognese di un lessico capace di parlare ancora, per immediatezza e profondità di pensiero e di resa, agli animi dei fedeli. Le due opere sono esposte unitamente al bozzetto, per la prima, e al disegno preparatorio, la seconda, poiché si è voluto con una mostra piccola, ma di sostenuto spessore, significare i termini del pensiero dell'artista, i momenti della creazione, e sottolineare come non solo i grandi musei iper-conosciuti possedano capolavori, e che il turismo culturale può divenire «sostenibile».

Donatella Biagi Maino

Domenica dalle 15.15 nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso si terrà un convegno-workshop promosso dalla Commissione diocesana su questa importante presenza

Famiglie in canonica, bella realtà

Un fenomeno che si amplia, significativo e potenzialmente fecondo per la pastorale e il futuro della Chiesa



La chiesa di Castenaso

La famiglia, come piccola Chiesa domestica, e le famiglie nel concreto delle loro esistenze sono un tesoro per la vita della Chiesa in generale e della Chiesa diocesana in particolare. Noi della Commissione diocesana per la famiglia abbiamo individuato nell'esperienza delle famiglie in canonica una realtà significativa e potenzialmente feconda per la pastorale e il futuro della Chiesa. Le ragioni sono molteplici: le famiglie che abitano in una canonica sono una realtà nella Chiesa diocesana, non omogenea, ma ampiamente presente; la

famiglia e il soggetto privilegiato di testimonianza di fede e di evangelizzazione; a causa della diminuzione del clero le canoniche si spopolano; la presenza di strutture vuote rappresenta un'opportunità sia abitativa sia pastorale e ci sono famiglie che avrebbero piacere di cogliere questa opportunità, per tante ragioni positive, che hanno un risvolto ecclesiale; la responsabilità dei laici e una idea guida per la Chiesa del futuro; offrire soluzioni abitative e integrare le famiglie in dimensioni comunitarie locali, appare una risorsa. In questi anni abbiamo

lavorato molto su questa realtà pastorale. In un primo tempo abbiamo ascoltato alcune testimonianze, per focalizzare le difficoltà, i pericoli e le fatiche, ma anche la fecondità e le grandi opportunità. In un secondo passaggio, abbiamo contattato tutte le famiglie che già vivono questa esperienza, per conoscerci, testimoniare l'interesse della Commissione e la vicinanza della Chiesa di Bologna. Ne è emerso un quadro variegato, con alcune questioni rilevanti: il rapporto tra la famiglia in canonica e la comunità parrocchiale; come vivono i figli questa esperienza; quali forme di

collaborazione pastorale e in che misura; le forme giuridiche abitative; il coordinamento tra le famiglie che vivono quest'esperienza; il ruolo e il significato di queste famiglie per la pastorale diocesana; la profezia di questa realtà per la Chiesa futura; le modalità e le procedure per attivare questa esperienza. Ognuno di questi punti apre molte riflessioni e richiede ulteriore condivisione e approfondimenti. E importante, però, per ora, focalizzare che ci sono due temi ugualmente importanti per custodire le famiglie e

accompagnarle: la dimensione pastorale e quella abitativa concreta. Ora proponiamo un incontro nella forma di un Convegno a cui invitiamo le famiglie che abbiamo già incontrato, le loro comunità e i loro parroci, le comunità e i parroci che possono essere interessati e tutte le persone, famiglie e comunità, che intravedono in questa esperienza una opportunità pastorale. Il Convegno, col metodo del workshop partecipato, si svolgerà nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso (via XXI ottobre 1944, 4/2), domenica 19 dalle

15.15 alle 18.30. L'obiettivo immediato e quello di dare voce alle esperienze e di creare un'officina di pensiero, in modo che si possano rendere protagonisti i soggetti partecipanti. L'obiettivo più a lungo termine e che il percorso fatto possa diventare una base per un passo ulteriore che porti a riconoscere sempre di più e meglio la realtà delle famiglie in canonica come un'opportunità pastorale. Chiediamo di segnalarci la presenza scrivendo a: famiglia@chiesadibologna.it. Commissione diocesana per la famiglia

I cori della diocesi incontrano Frisina a San Giovanni Battista di Casalecchio

Sabato 18 nella chiesa di San Giovanni Battista a Casalecchio di Reno si svolgerà un importante evento intitolato: «Cantori della speranza con Marco Frisina». Alle 10 infatti monsignor Marco Frisina, musicista e compositore di musica sacra fra i più noti al mondo, incontrerà i Cori della diocesi. È gradito un cenno di conferma alla partecipazione per motivi organizzativi attraverso il modulo online (ricevuto da chi è iscritto alla newsletter) oppure scrivendo a corodiocesano@chiesadibologna.it Alle 20.45 concerto di Musica sacra per coro e orchestra diretti da monsignor Frisina, con la partecipazione del coro interparrocchiale della Diocesi di Imola diretto da Giovanni Capelli, e di membri dei cori: Madonna della Libera di Mezzano (Benevento) e Coro «Timete Deum» di Tagliacozzo (L'Aquila); solisti: Mariangela Topa (soprano), Dario De Micheli (tenore), organista Alessandro Capitani. Ingresso libero.



Monsignor Marco Frisina (foto «Avvenire di Calabria»)

-. Quest'anno la proposta ha visto un'ulteriore strutturazione, proponendo incontri diversificati, proponendo un primo approccio alla vocalità e lettura della musica, al gregoriano e al canto solistico, alla direzione corale e agli strumenti, in particolare organo e chitarra, raccogliendo circa 130 corsisti. All'interno della proposta formativa, già lo scorso anno è stato proposto un convegno di studio, allora sulla figura del padre camilliano e compositore Giovanni Maria Rossi, a 20 anni dalla morte. Quest'anno, grazie all'iniziativa generosa della comunità di San Giovanni Battista di Casalecchio, sostenuta dalla Fondazione Lercaro e altri sponsor,

è offerta un'altra occasione speciale: l'incontro con il compositore don Marco Frisina». «Questo evento - spiega monsignor Roberto Macciantelli, parroco di San Giovanni Battista e San Martino di Casalecchio - si pone all'inizio del cammino del Giubileo della nostra comunità e Zona pastorale. È stato costruito insieme a don Francesco Vecchi e vuole essere una iniziativa culturale e catechetica. Ospiteremo infatti un grande compositore che ha prodotto un insigne repertorio di canti e opere anche a livello concertistico. La scelta del titolo richiama proprio l'Anno giubilare in corso. L'invito è quello di cogliere questa preziosa opportunità».

L'inaugurazione del «Tincani»

Con questa frequenza di scioperi dei mezzi di trasporto, ci consola non essere stati i soli a dovere spostare la data, tanto propagandata in questi mesi; ma ci consola ancora di più l'entusiasmo con la quale, a sala "1" della Veritatis Splendor quasi piena, è stato seguito il programma dell'evento, che fungeva anche da inaugurazione ufficiale dell'Anno accademico (secondo la tradizione di G. Morra); dall'apertura a cura del coro del Tincani (una Ave Maria), alla prolusione - un tema difficile, a dir poco, ma apprezzato, quale «Dall'albero della vita alla vita degli alberi» (Giampaolo Venturi) - alla relazione dedicata alle «Piante e

fiori nell'arte e nella letteratura» (accompagnata da splendide foto; Marilena Lelli); per continuare con il saluto - garbato e graditissimo - del presidente dell'Istituto Veritatis Splendor/Fondazione Lercaro, mons. Macciantelli; nonché dello «sponsor» dell'evento, il direttore della Bcc felsinea; e finire con un'altra esecuzione del coro del Tincani (il famoso «Edelweiss»). No, un momento: il vero finale, al quale tutti si sono affollati, è stato il panettone offerto dalla Amarena Fabbri 1905 (accompagnato dalle «bollicine»). Insomma, una conclusione dolce, che ci sta sempre bene. Tutto positivo, quindi, il bilancio: dalla simpatia di quanti hanno aderito alla

manifestazione - Bologna sette e Dodici porte (che ha realizzato anche il servizio, per la competenza di P. P. Rambelli), il liceo S. Alberto Magno (purtroppo impegnato nell'inaugurazione dell'anno nello stesso pomeriggio), l'Mcl provinciale, l'Ipsser, l'Ac diocesana (presente il presidente diocesano), la Banca Felsinea, la Amarena Fabbri 1905, il Centro europeo R. Schuman e l'Aede, il Cct Moro. Un ringraziamento particolare all'amico R. Zalambani, perfetto «tramite» per la soluzione dei problemi «in itinere», e, naturalmente, a quanti sono intervenuti, rendendo più bella e partecipata la festa.

Giampaolo Venturi
presidente Istituto Tincani

CONVEGNO

LaicAbitando

REALTÀ E OPPORTUNITÀ PASTORALI
DELLE "FAMIGLIE IN CANONICA"

DOMENICA 19 GENNAIO 2025

dalle ore 15.15 alle ore 18.30

presso la chiesa Madonna del Buon Consiglio, Castenaso
Via XXI Ottobre 1944 4/2, 40055

Sono invitate a partecipare tutte le **famiglie** che vivono o che hanno vissuto l'**esperienza della canonica, le loro comunità e i loro parroci**, le comunità e i parroci che possono essere **interessati in prospettiva futura** e tutte le persone, famiglie e comunità che intravedono in questa esperienza una **opportunità pastorale**.

Obiettivo dell'incontro è **dare voce alle esperienze, condividere, approfondire e creare un'officina di pensiero** su questo tema attraverso la **metodologia del Workshop partecipato**.

Durante il Convegno sarà attivo un servizio di babysitter.

Non è necessaria l'iscrizione ma è **gradita la comunicazione** di chi pensa di partecipare per poter organizzare al meglio l'incontro. Scrivere a famiglia@chiesadibologna.it

Chiesa di Bologna

Ufficio Pastorale Famiglia

Inserito promozionale non a pagamento

VITA CONSACRATA

Incontro natalizio con il cardinale

Nel tradizionale incontro della Vita consacrata con l'Arcivescovo prima di Natale sono stati trattati due temi importanti. Suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata ha presentato il seminario sul tema della prevenzione degli abusi all'interno delle classiche dinamiche della vita religiosa. All'incontro era presente anche monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. L'iniziativa è in sintonia con l'attenzione della Cei al tema, ribadita dal Vescovo: ascolto delle vittime e attenzione sulla prevenzione. L'altro focus è stato la presentazione del censimento sulla vita religiosa organizzato dall'Ufficio per la vita consacrata della diocesi. A Bologna si conferma il trend generale circa la differenza di numeri tra la



L'incontro nella sala Santa Clelia

vita religiosa femminile maggioritaria e quella maschile, l'aumento delle persone anziane in assoluto e in percentuale e la chiusura di alcune comunità. Dati previsti, ma farne patrimonio comune con la diocesi significa offrire un orizzonte concreto per le mutue relazioni, tema sempre caldo che in realtà si fa sulla storia delle comunità. In quest'ottica dispiace che per la vita religiosa maschile non ci sia ancora un responsabile Cism per la Diocesi.

Elsa Antoniazzi

Messa per e con i malati a San Luca

Venerdì 17 gennaio, come ogni 3° venerdì del mese, continua la celebrazione eucaristica con e per i malati nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli, francescano cappuccino. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). È il primo appuntamento dell'Anno Santo 2025, in un luogo, il Santuario della Beata Vergine di San Luca, indicato come Porta Santa: celebrazione dedicata al malato, figura che la Chiesa ci indica come luogo di perdono giubilare (<https://www.chiesacattolica.it/giubileo2025/2024/05/21/le-norme-per-lindulgenza-plenaria/>). È l'ultimo appuntamento prima della prossima Giornata mondiale del malato (11 febbraio),

giornata ricca di significato pastorale, voluta da Giovanni Paolo II per sollecitare i singoli cristiani e le comunità a porre il malato al centro della loro vita di fede. Sentiamo il dovere di sottolineare questo accento sulla cura agli infermi, richiamandone l'orizzonte evangelico, in un percorso che vorrebbe calare nel



Il Santuario della Beata Vergine di San Luca

quotidiano, a tutti proponibile, la possibilità di accogliere la misericordia del Signore fino a farne vera via di conversione, nuovo stile di vita cristiana. Pensiamo a quanti Santi (san Francesco d'Assisi e tanti altri) nel malato hanno avuto un incontro decisivo con Cristo che ne ha cambiato la vita. Il malato stesso, poi, offrendo la sua sofferenza, nella speranza, può ottenere il perdono giubilare senza sentirsi escluso da eventi per lui non praticabili, anzi sentendosi, lui e chi lo cura, protagonista di un cammino di speranza, nel cuore della Chiesa. Chiediamo alla Vergine Santa che ci guidi in questo cammino, che ci aiuti a cogliere in ogni sofferente la presenza di Suo Figlio crocifisso e, attraverso di Lui, ci conduca alla vera speranza cristiana, fondata sulla fede, di cui l'infermo è maestro e testimone.

Marisa Bentivogli

Le parole di Zuppi nell'omelia della Messa per l'anniversario dell'uccisione di tre giovanissimi carabinieri al Pilastro, da parte della «Banda della Uno Bianca»

«Ricordo e giustizia»

«Dobbiamo vivere con maggior consapevolezza il presente e scegliere il futuro perché certe emersioni del male non accadano più»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per l'anniversario dell'uccisione al Pilastro dei carabinieri Mitilini, Moneta e Stefanini. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Ricordare ci aiuta a vivere con maggior consapevolezza il presente e scegliere il futuro perché certe emersioni del male non accadano più. Di fronte all'epifania del male, come la strage qui al Pilastro, dobbiamo scegliere ciò che permette di contrastarlo e vincerlo, di prevenirlo, di evitare che continui a seminare dolore e morte. C'è bisogno di tutti e per questo è importante che oggi siamo in tanti, e che le istituzioni, che ci rappresentano, siano tutte presenti. Il male a volte stordisce talmente tanto da non far lavorare insieme, così come si può, e anche ti porta a dire: «Ma chi me lo fa fare, perché devo dare la vita per gli altri?». E così si resta isolati. L'unico modo per combattere il male è stare insieme. In questi giorni di Natale, Epifania di Dio che rivela se stesso nella fragilità della nostra vita – mistero che ne spiega il mistero e che riveste la nostra vita così esposta alla morte di un valore infinito che solo l'Amore può darle – siamo aiutati a capire chi siamo: pellegrini di speranza che la cercano, che non possono vivere senza. La prima speranza che cerchiamo è quella sulla vita dopo la vita, quando tutto

«Chiediamo verità sui tanti punti oscuri che la verità giudiziaria non ha ancora chiarito»

è interrotto, come in quella terribile realtà che apparve ai soccorritori il 4 gennaio. È una fine che non smettiamo di misurare perché la morte è incredibile, soprattutto a vent'anni. Ne sono passati molti di più e ci confrontiamo con l'assenza, atroce, e con ciò che questa procura. La vita non si trova più, anche se la conserviamo in noi. Ma questo non basta, perché non basta che qualcuno viva nel ricordo, perché poi anche questo finisce, perché ci scalda ma anche riapre la ferita della distanza. Quale speranza allora? È questa la domanda che i discepoli avevano nel cuore cercando dove abitava. «Venite e vedrete» è la sua risposta. Non si conosce

Gesù da lontano. Occorre camminare con Lui. E Lui è interessato a quello che abbiamo nel cuore. Non siamo mai per Lui esecutori che non debbono pensare, ma obbedire.

Ci troviamo a ricordare l'emersione di una trama di male, efferata, vigliacca perché utilizzava l'impunità di una divisa che hanno infangato e umiliato. Proviamo sgomento e orrore, soprattutto pensando che si possono colpire proprio tre difensori della giustizia per tutti. Il Presidente Cossiga disse, alla celebrazione del loro funerale, che vale sempre la pena difendere il bene comune. Otello Stefanini, capo pattuglia effettivo alla Stazione Carabinieri Bologna Mazzini e i membri dell'equipaggio, Andrea Moneta e Mauro Mitilini, della Stazione Carabinieri



La Messa nella chiesa di Santa Caterina al Pilastro (foto Bevilacqua)

Bologna Porta Lama, vennero colpiti e con loro vogliamo ricordare le 24 persone uccise dagli assassini della «Uno Bianca» e i 114 feriti. Sette anni di terrore, di violenza, di assalti razzisti, di uccisioni compiute da persone lucidamente feroci e razionali. In precedenza avevano sparato anche a dei lavavetri di origine marocchina, come avevano ucciso senza motivo due operai senegalesi a San Mauro, tanti testimoni delle loro rapine e assassini gratuiti come quello del direttore della

Cassa di Risparmio di Pesaro, Ubaldo Paci. Ecco perché devono accettare la punizione, senza sconti, ma senza accanimenti, come vera e propria espiazione non solo davanti agli uomini, ma anche davanti a Dio, e questo è il fine della pena, la rieducazione. Giustizia è pure la verità sui tanti punti oscuri che la verità giudiziaria non è ancora riuscita a risolvere. Questo amareggia e sappiamo come solo la giustizia può riparare al male che infetta il delicato corpo del tessuto sociale. Il

loro testamento è il rispetto della vita sempre e in tutti, della dignità di ogni persona, dei suoi diritti. Questo è l'amore per la casa comune, che è la nostra Patria; in realtà si chiama, poi, casa comune. È una lezione di patriottismo il servizio alla sicurezza, di chi lavora con professionalità e coscienza, perché questa rimane una preoccupazione dei cittadini, e massimo sostegno deve essere assicurato alle vittime dei reati. Ecco cosa cerchiamo.

* arcivescovo

OMELIA



La Messa nella chiesa di Crevalcore

A Crevalcore memoria delle vittime del treno

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo a Crevalcore, nella Messa commemorativa del 20° anniversario del disastro ferroviario del 7 gennaio 2005. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Gesù non deve ossessivamente chiarire tutto, come i farisei che sanno vedere solo la pagliuzza e non sanno gioire della misericordia, ma va ovunque guardando a tutti ogni sorta di malattie e di infermità, perché tutti possano incontrare personalmente il suo amore. Ne abbiamo un segno qui oggi dove ricordiamo le vittime strappate alla vita. Gesù non dimentica nulla, perché ama tutta la nostra vita! La cosa peggiore è dimenticare, sentirsi dimenticati. Quanto è doloroso esserlo in vita e quanto ci amareggia pensare che avvenga dopo di noi! Diciassette persone e le loro famiglie, vittime del disastro ferroviario della Bolognina, del quale oggi, 7 gennaio, ricorre il ventesimo anniversario. Ci servono momenti e luoghi della memoria. È un impegno il ricordo di tutti che fa onore alla vostra città, perché le parole pronunciate non restino di circostanza e di facile condoglianza, ma diventino un preciso impegno e comunità di destino. Le lezioni della vita, a volte così severe, devono servire perché non si ripetano più. La prevenzione, pensate agli incidenti stradali e soprattutto a quelli sul lavoro, una strage permanente, viene attuata se impariamo dalle dolorosissime lezioni di morte. Dobbiamo scegliere prima, non solo dopo. Peggio ancora se non lo facciamo nemmeno dopo! Dobbiamo combattere il male che si insinua nell'ordinario, a volte prevedibile, come i cosiddetti mali annunciati, altre volte incredibili e imponderabile. Portiamo con noi il dolore dei parenti e lo facciamo nostro, anche a distanza di anni, come quello dei sopravvissuti, con ferite nel corpo e nel cuore. Ferite che durano per sempre. La morte casuale riempie di perché, di se, che diventano domande atroci, senza risposta, a volte dubbi laceranti. I ricordi ci accompagnano, la preoccupazione è sempre su cosa sarà dopo quando anch'io non ci sarò più. Noi conserviamo i loro nomi, ricordando che questi significano – e i parenti lo sanno bene – tutta la persona, quel segreto che è la loro vita, i tratti, insomma, di quell'originale unico che è. Le vittime le sentiamo tutte nostre. Certamente abbiamo capito la necessità di sistemi di sicurezza, i ritardi nel realizzarli, e quanto è indispensabile non rimandare, non perdere tempo e non aspettare. O pensare stoltamente che tutto andrà bene. Il loro ricordo così è il nostro passato ma è anche, soprattutto per chi crede, il nostro futuro.

Matteo Zuppi, arcivescovo

L'arcivescovo incontra i Cpae

Sabato 18 alle 9.30 alla parrocchia del Corpus Domini sono invitati anche i parroci e i collaboratori contabili amministrativi

Sabato 18 gennaio alle 9.30 alla parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez, 56) l'Arcivescovo incontra i Consigli pastorali affari economici (Cpae), con i parroci e i loro collaboratori contabili amministrativi. «Sempre più speriamo – scrive il Vicario generale per l'amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni, nella lettera di invito all'incontro – l'importanza del Cpae, espressione di effettiva corresponsabilità nella gestione

economica ed amministrativa delle nostre parrocchie e riferimento imprescindibile non solo per il parroco, ma anche per gli Uffici di Curia che sempre più si interfacciano direttamente con i Cpae o con i collaboratori contabili dei parroci, in una dinamica di scambio di dati, condivisione dei problemi, affiancamento nelle procedure da seguire. La salute delle nostre comunità dipende e dipenderà anche dal buon funzionamento di tutti questi organismi». Durante l'incontro sarà inoltre presentato il «Rendiconto di missione dell'Ente Arcidiocesi di Bologna», realizzato a cura dell'Ufficio economato. Si tratta di uno strumento per rendere conto e condividere in una forma sintetica e intuitiva i dati del bilancio dell'Ente Arcidiocesi per l'anno 2023 dan-

do visibilità dell'uso delle risorse economiche e delle attività poste in essere. «La vita di una Arcidiocesi è molto, ma molto di più – prosegue monsignor Silvagni – ma è un dovere di trasparenza e di corresponsabilità condividere da dove vengono le risorse e come le spendiamo ogni anno. Sulla base dei rendiconti annuali che le singole parrocchie consegnano, l'Economo si prefigge di estendere il perimetro del «Rendiconto di missione» affinché possa divenire uno strumento rappresentativo non solo dell'Ente Arcidiocesi, ma dell'intera attività di missione della Chiesa di Bologna». Le parrocchie sono pregate di comunicare quante persone parteciperanno all'incontro all'e-mail: supporto.economo@chiesadibologna.it entro martedì 14 gennaio.



Il logo del Sinodo

Il cammino è giunto alla fase profetica, quella delle scelte: lettera dell'Equipe diocesana con le indicazioni

Sinodo, a parroci e presidenti di Zona Strumento di lavoro e introduzione

Il cammino del Sinodo è giunto a quella che è definita la fase profetica, si tratta di concretizzare con scelte possibili il percorso fin qui svolto». Così scrive in una lettera a tutti i parroci e a tutti i presidenti di Zona pastorale l'Equipe sinodale diocesana. «Il frutto dell'Assemblea sinodale del novembre scorso – prosegue la lettera – è uno Strumento di lavoro che individua 17 piste e per ognuna di queste una scheda con scelte e decisioni affidate ora al discernimento delle realtà diocesane. Ci sembra quindi un'opportunità speciale poter contribuire a questo passaggio che la Chiesa

italiana sta vivendo». «Vi invitiamo quindi a valutare – conclude l'Equipe – in tutta libertà, la possibilità di coinvolgere il Consiglio pastorale parrocchiale e/o di Zona e il Consiglio per gli Affari economici per incontrarvi su questo argomento». A tutti è stata inviata, oltre allo Strumento di lavoro, un'introduzione pensata per le realtà parrocchiali, prodotta dall'Equipe sinodale diocesana, con le informazioni sui tempi e le modalità. Lo Strumento di lavoro è reperibile anche online, sul nostro sito www.chiesadibologna.it nella parte riservata al Sinodo.



«Economia e pace, alleanza possibile»

«**I** Martedì di San Domenico» propongono per il 16 gennaio (eccezionalmente di giovedì), alle 21, un incontro su «Economia e pace: un'alleanza possibile», con la partecipazione di Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e di Annamaria Tarantola, economista e già presidente della Fondazione centesimus annus pro pontefice. Moderatore sarà il giornalista Giorgio Tonelli, mentre i saluti introduttivi verranno presentati da Alberto Neri, responsabile di Chapter Bologna fondazione centesimus annus pro pontefice e da Gianluca Galletti, presidente dell'Ucid nazionale (Unione cristiana imprenditori dirigenti) e già ministro dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare. L'incontro si svolgerà nel salone Bolognini (Piazza San Domenico, 13 - Bologna), in collaborazione con Fondazione centesimus annus pro pontefice e Ucid.



Corso di formazione per operatori liturgici Al Cenacolo Mariano il secondo incontro

Prosegue il piccolo corso di formazione, proposto dall'Ufficio liturgico diocesano e rivolto a tutti gli animatori e gli operatori della Pastorale liturgica della nostra diocesi, che ci invita a riflettere sulla celebrazione delle esequie, col tema: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta». Il percorso intende insegnare a celebrare e testimoniare sempre meglio che varcare la soglia della morte è una tappa del «pellegrinaggio nella speranza» verso la vita che non muore. Il secondo appuntamento è per sabato 18 gennaio dalle 9 alle 12.30 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi (viale Giovanni XXIII, 19), con il seguente programma: «I fondamenti teologico-liturgici della risurrezione» (don Andrea Turchini, liturgista e Rettore del

Seminario regionale «Benedetto XV» di Bologna); «Il martirio del beato don Giovanni Fornasini: il seme che muore e produce molto frutto» (don Angelo Baldassarri, parroco, direttore Ufficio diocesano per il Diaconato e docente alla Fter); «Proclamare la risurrezione nei riti e canti della Veglia pasquale» con i docenti dell'Istituto diocesano di Musica e Liturgia di Reggio Emilia: don Matteo Bondavalli, direttore Ufficio liturgico diocesano e incaricato per la Musica sacra e i concerti nelle chiese; Giovanni Mareggini, flautista, docente al Conservatorio «Peri-Merulo» di Reggio Emilia e direttore del Coro diocesano. L'ultimo incontro sarà sabato 1 marzo, sempre al Cenacolo Mariano». La quota di partecipazione è di 10 euro per ogni singola mattinata. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 0516480741 (martedì e venerdì, ore 10-13) oppure mail: liturgia@chiesadibologna.it



Domenica Giornata di Bo7 e Avvenire

Domenica 19 gennaio si terrà in diocesi la Giornata del quotidiano (Gq) dedicata a «Bologna Sette» e ad «Avvenire»: un'importante occasione per far conoscere a un più ampio pubblico questi nostri preziosi strumenti di comunicazione. Ricordiamo che è già in corso la nuova campagna abbonamenti per il 2025 che prevede l'abbonamento al settimanale diocesano «Bologna Sette» insieme all'uscita domenicale di «Avvenire», sia in edizione cartacea che in edizione digitale, al costo di euro 60 all'anno; nonché in edizione solo digitale al costo di euro 39,99 all'anno. Per ulteriori informazioni ed abbonamenti si può chiamare il numero verde 800820084 o consultare il sito internet <https://abbonamenti.avvenire.it> Inoltre, per la diffusione e la pubblicità su «Bologna Sette» ci si può rivolgere all'indirizzo e-mail: promozionebo7@chiesadibologna.it.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

PASTORALE GIOVANILE. Domani scadono le iscrizioni per il Giubileo Adolescenti. Per tutti gli iscritti ci saranno due incontri di preparazione: i pomeriggi del 15 febbraio e del 29 marzo, quest'ultimo con la presenza dell'Arcivescovo e il rito del mandato. Domenica 26 «Educantiere - formare per servire», appuntamento formativo per educatori e adolescenti presso Villa San Giacomo (via San Ruffillo, 5 - Ponticella). Ritrovo alle 9, seguirà la riflessione con don Stefano Guidi, direttore della Fondazione Oratori milanesi su: «L'educatore in parrocchia: c'è speranza per il futuro?». Iscrizione obbligatoria entro il 19 a questo link : <https://iscrizioneeventi.glauco.it/>. Il Giubileo dei Giovani sarà celebrato dal 28 luglio al 3 di Agosto. Le iscrizioni apriranno, attraverso il portale Unio, il 15 gennaio e saranno aperte fino al 14 marzo. Per gli aggiornamenti, appuntamento martedì 14 gennaio con una diretta YouTube, al link: <https://www.youtube.com/@PGBologna/streans>
OTTANTESIMO ECCIDI DI MONTE SOLE. Per il ciclo «Da Monte Sole al presente - Riflessioni sulle violenze collettive e su possibili strade di ricostruzione», giovedì 16 alle 20.45 la terza tappa: «Balcani» nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti) con Francesco Privitera, docente di Storia delle Relazioni internazionali all'Università di Bologna.
COSE DELLA POLITICA. La commissione diocesana «Cose della politica» per il ciclo «Partecipazione, corresponsabilità, democrazia» organizza tre incontri. Il primo, giovedì 16 su «La riforma della giustizia». Introduce Maurizio Millo (già presidente Tribunale dei minori di Bologna). L'introduzione è preceduta da una breve riflessione biblico-teologica e seguita da interventi liberi di cinque minuti da parte di chi è collegato. L'incontro

Pastorale giovanile, la preparazione ai Giubilei degli adolescenti e dei giovani Giovedì 16 alle 19 secondo appuntamento «Immischiati Talk» con anche Zuppi

registrato sarà disponibile sul sito web della Diocesi nell'area riservata alla pastorale sociale e del lavoro. Per info e richiesta link: cosedellapolitica@gmail.com

associazioni

UNITALSI. Per il programma «Con Maria pellegrini di speranza», Unitalsi sottosezione di Bologna organizza per dal 9 al 12 febbraio 2025 un pellegrinaggio in pullman a Lourdes. I successivi pellegrinaggi, sempre a Lourdes, si terranno dal 27 al 30 maggio in aereo; dal 24 al 29 agosto in pullman; dal 25 al 28 agosto in aereo. Info : 051335301, 3207707583; e-mail: sottosezione.bologna@unitalsi.it
MONASTERO WIFI. Sabato 18 nella chiesa parrocchiale di Rastignano di Pianoro incontro a partire dalle 9.30. Don Luca Fioratti guiderà la catechesi su «Digiuno, arma potente del combattimento spirituale». Don Massimo Vacchetti accompagnerà l'Adorazione eucaristica e il parroco don Giulio Gallerani presiederà la Messa. Al termine un momento conviviale.
MISSIONARIE PADRE KOLBE. Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe propongono un itinerario online in preparazione all'affidamento a Maria, aperto a tutti dal 20 gennaio al 3 marzo. Sette incontri in diretta Zoom ogni lunedì dalle 20 alle 21. Per info e iscrizioni: affidamentomaria@gmail.com - Tel. 080.5211341.
CIRCOLO IL CAMPANILE. Domenica 26 alle 17, spettacolo teatrale «Scalpicci sotto i platani» messo in scena nella sala polivalente in via Enriquez 56/viale Lincoln 7, proposto dal circolo «Il Campanile» in collaborazione con Pax

Christi Bologna. Lo spettacolo teatrale è un intenso lavoro di teatro civile, dedicato alla strage di Sant'Anna di Stazzema, strage per molti versi simile a quella di Monte Sole. «Scalpicci sotto i platani» è scritto ed interpretato da Elisabetta Salvatori (accompagnata al violino da Mario Ceramelli). Elisabetta Salvatori per realizzare quest'opera ha ascoltato i racconti di quei pochi sopravvissuti, le testimonianze dirette di coloro che, bambini, vissero quel tragico giorno.

cultura

MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2/A) la mostra «Figure presepiali d'arte» rimarrà visitabile fino a domenica 2 febbraio. Orari: martedì, giovedì, sabato ore 9-13

CIRCUITO SANTUARI ER



«Brevetto presepi», in meno di un mese un grande successo

Con l'Epifania si è conclusa la quinta edizione del Circuito Santuari Emilia-Romagna col suo «Brevetto dei presepi». In meno di un mese le visite ai tredici presepi sparsi per la regione sono state ben 243, con 57 partecipanti che hanno registrato almeno una visita e 30 che hanno conquistato almeno un brevetto. Tutti i presepi sono stati visitati, tranne quello di Gazzano a Villa Minozzo, che comunque fa parte di una mostra permanente, aperta tutto l'anno. I più visitati sono stati quelli di Passavia a Pragatto, di via Azzurra a Bologna e l'incredibile presepe meccanico di Piumazzo.

e domenica 10-14. Ciò in omaggio alla tradizione di smontare i presepi alla «Candelora» (denominazione popolare della festa della Presentazione di Gesù al tempio, che cade, appunto, il 2 febbraio), e per questo anche, fino a tale data, sarà possibile ai retardatori inviare le immagini dei presepi per la gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività», la cui premiazione sarà sabato 15 marzo.
MUSICA INSIEME. Domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni, concerto con Gautier Capuçon al violoncello e Jérôme Ducros al pianoforte. Musiche di Schumann, Beethoven, Grieg, Gautier Capuçon è stato tra i protagonisti dell'epocale concerto che ha segnato lo scorso dicembre la riapertura della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi.
IRENE COLLI. Irene Colli compie 102 anni. Con voce di soprano ha fatto parte per diversi anni della Corale lirica San Rocco ed ha organizzato infiniti spettacoli di beneficenza per Ant/Unicef/Ramazzini.
TCBO. Oggi alle 17.30, all'Auditorium Manzoni una carrellata di arie dalle opere di Gioachino Rossini, Matilde di Shabran, Semiramide, Otello e La gazza ladra, interpretate dal mezzosoprano Cecilia Molinari e dal basso-baritono Paolo Bordogna.
BURATTINI. Spettacoli di burattini a palazzo Pepoli. Oggi alle 16 e alle 17.45 «Il rapimento della principessa Gisella». Domani e giovedì 16 alle 11-12.30-15.30-17 (durata 45 minuti circa); visita guidata immersiva al laboratorio di costruzione dei burattini.
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Spettacoli

gratuiti. al Teatro Mazzacorati 1763. Giovedì 16 «Di notturni, serenate e ninne nanne» alle 21; venerdì 17 alle 21 «Standard affairs - Milone Zenni duet», una serata magica con il duo jazz composto da Francesco Milone al sax e Pierpaolo Zenni al pianoforte. Sabato 18 «La dolce guitar» alle 21. Prenotazione obbligatoria sul sito www.succedesoloabologna.it
ISTITUTO TINCANI. All'Istituto Carlo Tincani (Piazza San Domenico, 3) venerdì 17 dalle 16 e alle 17.30, Davide Gubellini terrà una conferenza, aperta a tutti, su: «Oscar Scaglietti, un ortopedico bolognese di fama internazionale». Per informazioni: Segreteria, tel. 051269827; e-mail info@istitutotincani.it

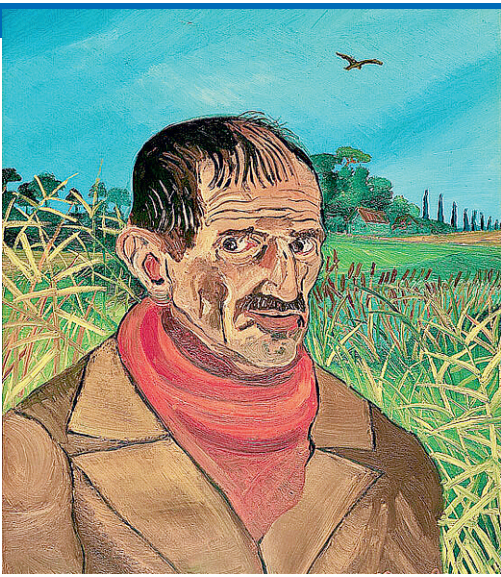
società

IMMISCHIATI. «Immischiati» È un format che nasce oltre dieci anni fa all'interno della «Fondazione per la natalità» e dell'Associazione «OL3 né indignati né rassegnati». L'obiettivo è quello di portare un «primo annuncio» di Dottrina sociale della Chiesa che vada oltre le divisione ideologiche ormai superate e, spesso, limitanti. Il secondo appuntamento «Immischiati talk» è giovedì 16 alle 19 nella sala conferenze dei Magazzini generativi (via Emilia Levante, 9/F). Introduzione di Gigi De Palo e Matteo Fortelli. Saluto di Gian Luca Galletti (presidente Emil Banca). Intervengono il cardinale Matteo Zuppi (presidente della Conferenza episcopale italiana), Alessandro Bergonzoni (comico e scrittore), Chiara Locatelli (neonataloga) Stefano Zamagni (professore di Politica economica all'Università di Bologna), Paolo Cevoli (comico e attore), Chiara Pazzaglia (presidente provinciale Acli). Info www.immischiati.it

PALAZZO ALBERGATI

Una «Grande mostra» su Antonio Ligabue

Prosegue fino al 30 marzo a Palazzo Albergati (via Saragozza, 28) «La grande mostra», esposizione dedicata ad Antonio Ligabue, il grande pittore espressionista italiano (1899 – 1965). Apertura: tutti i giorni dalle 10 alle 20 (la biglietteria chiude un'ora prima). Info: www.palazzoalbergati.com



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa e candidatura di sette futuri Diaconi permanenti.
GIOVEDÌ 16
Alle 21 al Centro San Domenico, interviene all'incontro su «Economia e pace: un'alleanza possibile».
SABATO 18
Alle 9.30 nella chiesa del Corpus Domini, incontro con i Consigli pastorali per gli Affari economici (cpae) della diocesi.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi alle 17.30 in Cattedrale, Messa dell'Arcivescovo e candidatura di 7 uomini al Diaconato permanente.

Da sabato 18 a sabato 25, Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «**Maria**» ore 15.45 - 18.30; «**L'orchestra stonata**» ore 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «**Here**» ore 15 - 19.15, «**Le occasioni dell'amore**» ore 17 - 21.15
GALLIERA (via Matteotti, 25): «**L'orchestra stonata**» ore 16.30; «**Armand**» ore 19; «**Il complotto di Tirana**» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «**L'ospite inatteso**» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «**Non dirmi che hai paura**» ore 15.30; «**Flow**» ore 17.30; «**Piccole cose come queste**» ore 19; «**Leggere Lolita a Te-**

heran» ore 21
PERLA (via San Donato, 34/2) «**Finalement**» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «**Vermiglio**» ore 16 - 20.30; «**Giurato numero 2**» ore 18.20
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «**La stanza accanto**» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-LE) (via XX Settembre, 6) «**Giurato n. 2**» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «**La stanza accanto**» ore 16.30 - 21; «**Mufasa - Il re leone**» ore 18.30
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «**Diamanti**» ore 18 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «**Conclave**» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «**Diamanti**» ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 GENNAIO Roda don Basilio (1965), Zanon monsignor Eugenio (1984), Gambini monsignor Luigi (2002)
14 GENNAIO Rossi don Enrico (1967), Garagnani don Pietro (1968), Marchesini don Giuseppe (1997)
15 GENNAIO Agostini monsignor Enrico (1965), Rossi don Adelio (1969), Lolli monsignor Celso (1974), Della Casa monsignor Dante (1975)
16 GENNAIO Degli Esposti don Giovanni (1991), Baroni don Alfonso (1999), Corazza padre Corrado, cappuccino (2007), Polazzi padre Giordano, cappuccino (2012)
17 GENNAIO Gagliardi monsignor Olivo (1963), Severi don Gabriele (2000), Totti don Vittorio (2001), Trevisan don Giampaolo (2012)
18 GENNAIO Folli don Elviro (1963), Paradisi don Domenico (1967), Chelli don Dante (1979)
19 GENNAIO Ricci don Giacomo (1966), Marzocchi don Mauro (2017)

LITTO
Franco Torri, una vita a servizio degli altri
Vasto cordoglio ha destato in diocesi la morte. Il 31 dicembre scorso, di Franco Torri, 92 anni, uno dei primi «barellieri» dell'Unitalsi di Bologna e «colonna» dell'associazione fino a tarda età. «Quale ringraziamento per il suo servizio, assicuriamo la nostra preghiera, perché la Mamma Celeste possa accoglierlo tra le sue braccia» ha affermato, nell'annunciare la scomparsa, Anna Morena Mesini, presidente della Sottosezione Unitalsi di Bologna. «Mi unisco a tutta l'Unitalsi nell'affidare a Dio Franco Torri - ha scritto alla presidente l'arcivescovo Matteo Zuppi - che tanto rappresenta della storia e degli ideali della vostra organizzazione. Lo ricordo con tanta riconoscenza. Ha finito il suo viaggio. Ora entra nel Santuario dei cieli accolto e sostenuto da quei tanti malati che ha accompagnato e sollevato». Annamaria Marchi, del Centro volontari della sofferenza, immagina che franco, arrivato in Cielo, dica a Gesù: «Eccomi Signore, sono Franco "il bello" vengo a raggiungere quella grande schiera di amiche e di amici che mi stanno aspettando là». Quel Signore, prosegue Marchi, che «ha amato e onorato per tutta la vita, con la fedele e attiva partecipazione ai sacramenti e alla liturgia ma soprattutto riconoscendolo in ogni momento nelle persone che incontrava, specie se in difficoltà o in stato di bisogno, che fosse una necessità materiale o un momento di sconforto. Franco c'era sempre, per tutti, col suo sorriso, le sue parole leggere ma capaci di andare in profondità, con l'aiuto concreto di un cesto di verdura, di un passaggio in auto, della spinta a una carrozzina, di una somma di denaro, senza far cadere niente dall'alto, ma con una spontaneità e uno spirito di condivisione che rendeva ogni suo gesto naturale, non calcolato».

Cesena-Sarsina ha un nuovo vescovo: monsignor Caiazzo

La diocesi di Cesena-Sarsina ha un nuovo pastore. Martedì scorso infatti è stato annunciato in diocesi e dal Bollettino della sala stampa vaticana che «Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Cesena-Sarsina presentata da monsignor Douglas Regattieri» e «ha nominato Vescovo della Diocesi di Cesena-Sarsina, con il titolo di Arcivescovo "ad personam", monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo, trasferendolo dall'Arcidiocesi di Matera-Irsina e dalla Diocesi di Tricarico (Italia), finora unite "in persona Episcopi"». Monsignor Caiazzo è nato nel 1956 a Isola di Capo Rizzuto (Crotone), nell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina. Dopo aver ottenuto il Baccalaureato in Teologia al Seminario teologico calabro «San Pio X» di Catanzaro, ha conseguito il Dottorato in Sacra Liturgia al Pontificio istituto liturgico Sant'Anselmo di Roma. È stato ordinato sacerdote il 10 ottobre 1981, incardinandosi nell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina. Ha svolto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale di Santa Caterina da Siena in Roma (1981-1983); membro della Commissione diocesana di Arte sacra (1994-2007); delegato episcopale per l'Evangeliizzazione (1995-1996); membro del Collegio dei consultori (1996-1999 e 2004-2007); membro della Consulta nazionale per la Liturgia della Cei (1996-2010); vicario foraneo (1996-2000); direttore del Centro diocesano vocazioni (2005-2006); Rettore del Seminario minore diocesano (2005-2008); Delegato diocesano per i seminaristi del Seminario maggiore (2005-2008); direttore dell'Ufficio liturgico regionale (1996-2010); direttore dell'Ufficio liturgico diocesano (1996-2010); parroco di San Paolo Apostolo in Crotone (1985-2016); consigliere dell'Istituto diocesano sostentamento clero (1994-2016); membro del Consiglio presbiterale (1994-2016); vicario episcopale per il clero e la vita consacrata (2012-2016); docente all'Istituto diocesano di Scienze religiose di Crotone e l'Istituto teologico calabro «San Pio X» di Catanzaro. È stato nominato Arcivescovo di Matera-Irsina nel 2016. Dal 10 febbraio 2023, è stato Amministratore apostolico di Tricarico e, dal 4 marzo dello stesso anno, è stato nominato Vescovo della medesima sede, unita «in persona Episcopi» all'arcidiocesi di Matera-Irsina. In seno alla Conferenza episcopale italiana, è membro della Commissione episcopale per la Liturgia e presidente del Comitato per i congressi eucaristici nazionali; mentre, all'interno della Conferenza episcopale regionale è Vescovo delegato per i Problemi sociali e il Lavoro, per la Catechesi, per la Liturgia e per la Pastorale giovanile.



Mons. Caiazzo (foto Siciliani/Sir)

Dal 7 al 10 gennaio, i sacerdoti della diocesi si sono ritrovati nella città umbra insieme all'arcivescovo per un'importante «Quattro giorni», che ha visto interventi significativi

Prete ad Assisi, speranza al centro

Spunti e confronti sul Giubileo, sulla fede e sul ruolo del clero nel contesto della Chiesa contemporanea



Un momento di confronto

DI PAOLO DALI'OLIO

Dal 7 al 10 gennaio, i preti della diocesi si sono ritrovati ad Assisi insieme all'arcivescovo per un'importante «Quattro giorni» di riflessione e confronto, che ha visto interventi significativi da parte di tre relatori: Giovanni Grandi, don Francesco Scalzotto e monsignor Marco Busca. Gli incontri, articolati attorno al tema del Giubileo, hanno offerto stimolanti spunti di riflessione sulla speranza, sulla fede e sul ruolo del clero nel contesto della Chiesa contemporanea. Giovanni Grandi, filosofo triestino collaboratore della Cei

per le Settimane sociali dei cattolici, ha aperto con una riflessione profonda sulla connessione tra storia, speranza ed eternità. Partendo dalla relazione tra il tempo e l'eternità, Grandi ha esaminato la posizione unica dei cristiani che vivono immersi nel tempo ma sono orientati verso una dimensione che va oltre. Il Giubileo, ha sottolineato, è una chiamata a riflettere su questi concetti, evitando di cadere nella semplificazione di temi complessi. Si è quindi concentrato sulla speranza, distinguendo tra speranza storica e speranza escatologica, e citando figure filosofiche come Ari-

stotele e Tommaso d'Aquino. L'intervento ha dato particolare rilievo alla teologia della storia che permette di vedere in ogni evento, sia positivo che negativo, un passo verso il compimento del Regno di Dio, suggerendo così un cammino di speranza da vivere con consapevolezza e impegno. Don Scalzotto, giovane prete bolognese membro del Comitato organizzativo centrale del Giubileo, ha descritto il Giubileo come opportunità pastorale e occasione di rinnovamento spirituale. Partendo dalla riflessione sul tema della speranza, scelto da papa Francesco per il Giubileo 2025, don Scalzot-

to ha esaminato il significato profondo di questo tempo che invita a un incontro personale con Gesù Cristo. L'intervento ha messo in evidenza la centralità della speranza nella vita cristiana, ricordando come il Giubileo, se vissuto in modo concreto, possa essere un momento di rinnovamento attraverso il pellegrinaggio, la confessione e le opere di misericordia. Il relatore ha poi parlato della fatica del pellegrinaggio come simbolo di una fede che non può essere separata dalla dimensione concreta e impegnativa del cammino cristiano, rifiutando la tentazione di una spiritualità facile e disincarnata.

Infine, monsignor Busca, vescovo di Mantova, ha richiamato i preti alla necessità di riscoprire la speranza che nasce dal servizio al popolo di Dio. Riprendendo il tema della crisi d'identità del clero, ha messo in guardia dalla tentazione di concentrarsi troppo su se stessi, sottolineando che anche il popolo vive le sue difficoltà e, in questo senso, può diventare un grande evangelizzatore. La speranza cristiana, ha spiegato, non nasce dalla soddisfazione immediata, ma dalla fedeltà quotidiana a Dio e al popolo. Ha invitato i presbiteri a un cammino di maturità spirituale, recuperando la dimensione

del «sì» ripetuto nella fedeltà alla chiamata. Ha anche sottolineato l'importanza di un rinnovato impegno liturgico, per rendere la Chiesa più capace di servire il Regno attraverso una spiritualità profonda e concreta e ad un impegno per una pastorale della conversione in cui valorizzare il sacramento della confessione. Ultimo, ma non ultimo; sono stati giorni importanti di fraternità tra gli oltre 60 preti presenti insieme all'arcivescovo Zuppi: fraternità nel riposo e nello svago, fraternità nel confronto sui temi trattati, fraternità nella preghiera in un luogo così spiritualmente significativo.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con *Avvenire*, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

Abbonamento annuale cartaceo
Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon
€ 60,00

Abbonamento annuale digitale
Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app *Avvenire*
€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

CANTORI della SPERANZA

mons. Marco Frisina

presso la **Chiesa di S. Giovanni Battista**
Casalecchio di Reno (BO)

Sabato 18 gennaio 2025
ore 10.00
Mons. Marco Frisina incontra i cori della Diocesi di Bologna
ore 20.45
CONCERTO DI MUSICA SACRA per Coro e Orchestra
diretti da Mons. Marco Frisina
con la partecipazione di:
• **Coro interparrocchiale Diocesi di Imola** - M° Giovanni Capelli
Unitamente a membri dei seguenti cori:
• **Coro Madonna della Libera di Mezzano (BN)**
• **Coro *Time Deum* di Tagliacozzo (AQ)**
• Solisti:
Mariangela Topa (soprano)
Dario De Micheli (tenore)
• Organista: Alessandro Capitani
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Domenica 19 gennaio 2025
ore 11.00
SANTA MESSA
presieduta da Mons. Marco Frisina